

«La scelta di andare sui monetari? Sì, ma solo se tattica»

Isabella Della Valle

«È una scelta anomala, ma alla fine ha un senso». Così Rocco Bove responsabile obbligazionario di **Kairos Partners** sintetizza il ritorno di fiamma per i fondi monetari, che a luglio si è tradotto con una raccolta quadruplicata rispetto a giugno (da 350 milioni a 1,4 miliardi).

Dache cos'asce questa attenzione verso gli strumenti di liquidità?

Il movimento di luglio si colloca in due momenti di mercato ben distinti: il primo è relativo a maggio-giugno quando i timori per la Grecia hanno generato forte volatilità sulle Borse, poi c'è stato agosto, con lo scrollone arrivato dalla Cina. Non credo che le famiglie abbiano anticipato in maniera cosciente quanto accaduto ad agosto, che peraltro ha colto alla sprovvista anche i mercati. Penso semmai che l'ingresso sui monetari sia l'effetto della grande paura che ha portato le famiglie a riposizionare i portafogli in maniera più tranquilla.

Quindi in un certo senso è stata una scelta vincente...

Sì, perché poi tutti i mercati sono scesi. Direi che è stata una scelta di buon senso anche perché a luglio i mercati erano vicini ai massimi e ha inoltre prevalso la logica della presa di profitto. C'è però qualcosa che stona.

Vale a dire?

La scelta del mercato monetario. Se si prende la lista dei bond governativi a 2 anni emessi dai Paesi sviluppati, la metà ha rendimenti negativi, in Europa solo Spagna e Italia hanno rendimenti di poco superiori allo zero. Quindi, va bene la ricerca di sicurezza, purché sia una scelta tattica e non strategica perché questo segmento del mercato, e questa è l'altra faccia del Qe, è destinato a rendimenti prossimi allo zero anche in futuro.

E per chi volesse investire in un'ottica strategica?

Se non si investe su azioni, valute o commodity, la scelta dovrebbe cadere sugli stessi titoli acquistati dalle banche centrali.

Per esempio?

Un BTP a 5 o a 7 anni che non ha neppure il rischio valutario. Per chi invece non teme l'effetto cambio l'alternativa è il Treasury in dollari, tenendo presente che in vista del rialzo dei tassi Usa, che dovrebbe avvenire se non a settembre al più tardi a dicembre, si creerà parecchia volatilità.



INTERVISTA

Rocco Bove

Resp. Obbligazionario Kairos